

VIGNA. È un membro di diritto stimolato a dire imparzialmente la verità e che non ha indennità. Esso afferma queste gravissime circostanze: « L'Amministrazione scolastica provinciale è una vera baraccola; la Deputazione ed il Consiglio provinciale scolastico non si convocano più, perchè mancano i quattrini per pagare le indennità di trasferta ai relativi componenti. Pare incredibile; ma è così ».

Dunque l'onorevole relatore, che ha tante speranze nel funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, pensi, e pensi l'onorevole ministro, a dar loro i mezzi per poter funzionare.

Ma io mi domando: perchè non si danno i mezzi ai Consigli provinciali scolastici di funzionare; perchè questi mezzi non si danno al Consiglio provinciale scolastico di Alessandria? Forse ed unicamente per risparmiare quelle poche centinaia di lire?

Sarà forse così; ma vi è chi pensa e dubita che la ragione sia diversa. Nella provincia di Alessandria il partito clericale si è agitato molto vivamente per mantenere l'autonomia comunale delle scuole elementari. La Giunta provinciale amministrativa invece è stata molto rigorosa nell'applicare la legge e nell'imporre ai comuni della provincia di affidare l'amministrazione delle scuole al Consiglio provinciale scolastico.

Or bene vi è appunto chi pensa e dubita che l'ostruzionismo, che si frappone al funzionamento del Consiglio provinciale scolastico, abbia lo scopo di dimostrare che le speranze, che si avevano nei Consigli provinciali scolastici, sono infondate, che i Consigli provinciali scolastici sono organismi burocratici e impacciati e che, per conseguenza, è meglio ritornare all'antico, alle autonomie municipali.

Questo è il sospetto, che si eleva intorno all'opera del Ministero della pubblica istruzione.

Io chiudo queste mie modeste osservazioni così: dica l'onorevole ministro una parola franca e sincera su questa questione; dica se esso intende, oppure no, di assicurare ai Consigli provinciali scolastici i mezzi, per cui possano funzionare. Pensi l'onorevole ministro alla gravità del momento, che attraversiamo, che esige per la scuola, per i bambini, per i ragazzi tutto il nostro pensiero, tutto il nostro affetto, tutte le nostre cure, perchè, se la presente generazione scompare nella miglior parte per effetto della violenza e della barbarie, sarà la

nuova, che sorge, quella che dovrà pensare a riparare le nostre colpe ed i nostri errori. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo.

RESTIVO. Onorevoli colleghi, credo di non abusare della cortesia della Camera esponendo alcune osservazioni su questo bilancio, dal che dovrebbero distogliermi la rapida discussione che se n'è fatta, e la concordia di scuse con cui i vari oratori hanno cominciato i loro discorsi, quasi riconoscendo implicitamente la inopportunità di tale esame per ragioni di tempo e anche di materia.

In verità, essendo l'esercizio inoltrato, può diventare inutile la discussione delle cifre e cioè degli articoli; ma la discussione generale è la collaborazione del Parlamento nello stabilire i principi ed i criteri di direzione e di estensione dei pubblici servizi. E mentre la nazione dà così mirabile esempio continuando il lavoro, con cui ogni giorno ricostituisce le forze, che la guerra logora, credo che il Parlamento debba anch'esso dare prova della serenità fidente, con cui il popolo esplica normalmente e con la consueta cura le proprie funzioni.

Tanto più che in questo momento vi sono dei ministri, quelli che non hanno la più diretta responsabilità dell'azione militare, i quali hanno più agio per poter eseguire tutte quelle riforme per le quali si trovavano grandi ostacoli fino a poco tempo addietro in tutti i piccoli interessi, in tutte le piccole vanità di campanile e di classe, poichè, o signori, tra i frutti che la grande crisi che attraversiamo, ha portato, questo è il migliore: la coscienza che un solo ideale e una sola grande realtà deve muoverci tutti e riunirci: l'Italia e l'interesse nazionale davanti a cui ogni sacrificio e ogni rinuncia è dove oso d'imporsi!

La santa ebbrezza della guerra pare che abbia suggerito al Parlamento, e specialmente ai partiti democratici, la rinneazione dell'opera compiuta in tutti questi ultimi anni per l'elevazione materiale e morale delle classi umili, quasi che debba esservi una contraddizione necessaria fra le esigenze tecniche che la guerra appalesa e quelli che erano i capisaldi del programma di tutti i partiti democratici fino a ieri. Ora, o signori, la guerra ci lascerà, come ogni guerra, degli insegnamenti e delle esperienze che nessuno certamente vorrà domani trascurare per assicurare meglio la difesa del nostro paese; ma un grande inse-